

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 30/08/2007

ARGOMENTI:

- Calcio: Londra nega visto alla nazionale palestinese
- Basket: i programmi di Pieraccioni, nuovo a.d. della Lega
- Uisp sul territorio: al via la stagione sportiva dell'Uisp
Bassa Romagna

Calcio, Londra nega visto alla nazionale palestinese

■ / Roma

SI ALLENAVANO con entusiasmo. E sognavano. Sognavano tre settimane di libertà. Da vivere sui prati in erba della patria del calcio: l'Inghilterra. Ma oggi nella

Striscia di Gaza neanche questi sogni hanno diritto di trasformarsi in realtà. A spezzarli può essere una fredda, burocratica comunicazione. Un colpo basso, peggio di una entrata a gamba tesa. Londra ha rifiutato i visti d'ingresso per i componenti della squadra di calcio under 19 palestinese. Giocatori, allenatore, accompagnatori. Niente Chelsea. Niente Manchester. Niente Liverpool. Quei ragazzi sono costretti a restare chiusi in quella grande prigione a cielo aperto che è la Striscia di Gaza. Musi

lungi tra i ragazzi. Delusione e rabbia. Rese ancora più acute dalla motivazione del rifiuto dei visti. Una motivazione da cartellino rosso: «Gli inglesi - spiega Basam, l'allenatore - temevano che una volta entrati nel loro Paese, avremo chiesto asilo politico. Non volevano avere problemi con gli israeliani...». Tre settimane. Tanto sarebbe dovuta durare l'esperienza in terra inglese dei ragazzi della giovanile palestinese. Tre settimane di allenamenti, di partite amichevole. Uno stage atteso da tanto tempo. Nessun problema dei costi: le tre settimane sarebbero state sostenute economicamente da associazioni inglesi e da enti di assistenza islamici. Il programma era stato messo a punto. I ragazzi avevano le ali ai piedi. Sorridevano durante gli allenamenti e contavano le ore che mancavano al «grande giorno»: la partenza per Londra. Poi la doccia gelata. Niente visti. Chi viene da Gaza o

dalla Cisgiordania sembra avere diritto a un solo un «visto»: quello del pregiudizio. Come se chi viene da Gaza ed è giovane non può che essere un potenziale terrorista o un pezzente che una volta entrato nell'opulento Regno di Sua Maestà non ha che un pensiero nella testa: restarci. Magari spacciandosi per dissidente (di chi, di che cosa?) per ottenere lo status di rifugiato e dunque l'asilo politico. Il burocrate londinese che ha deciso di rifiutare quei visti a quei giovani calciatori sa poco o niente di ciò che per quei ragazzi significhi sentirsi palestinese. A spiegarlo è Abdallah, il regista della squadra. Un talento, per il suo allenatore. Di certo, Abdallah è un ragazzo di Palestina. Orgoglioso della sua identità, più ancora che delle sue dote tecniche. «Siamo addolorati - spiega - e non tanto perché eravamo felici di poter giocare per tre settimane in Inghilterra». No, alla radice

del dolore di Abdallah e dei suoi compagni c'è altro. C'è la motivazione di quel rifiuto. «Loro - dice - non sanno cosa significhi per noi essere palestinesi. L'essere fieri di difendere i colori della nostra patria, farci valere sui campi di gioco. Invece, hanno pensato che non aspettavamo altro che il momento giusto per lasciare i nostri fratelli, per mendicare un visto...». Quel rifiuto è

un'offesa che non può essere rissarcita con la promessa di mute sportive, beneficamente concesse dall'Abramovich di turno...I ragazzi della giovanile di calcio palestinese continueranno ad allenarsi nello spicchio di verde del campo di Gaza. Lo stesso faranno i loro compagni in Cisgiordania. Sognando di poter giocare un giorno, se non a Londra, perché no a Roma? u.d.g.

L'UNITÀ

30/08/2007

spiega la strategia per il rilancio: «Primo, non competere col calcio»

«Voglio portare il basket nei centri commerciali»

MILANO — Che cosa ci fa un amico personale di Kaká e di altri milanisti (oltre che dei romanisti, perché il Diavolo e la Magica sono le sue passioni calcistiche) nel basket di vertice? Risposta: prova a dare uno slancio che la nostra pallacanestro di club ha smarrito da tempo. Umberto Pieraccioni, 45 anni, romano, laurea in Economia e commercio, è entrato da pochi giorni nella sala comando della Lega di serie A: sarà l'«a.d.», il ruolo che aveva all'Adidas Italia. Gli onori? Per ora non se ne parla. Gli oneri? Parecchi: ci sono idee da cavare, un orizzonte da definire e un bel po' di remi da mulinare in acque non proprio tranquille.

Dottor Pieraccioni, cominciamo dal caso-Lorbek e dal pasticcio del tesseramento irregolare effettuato da Treviso?

«Vediamone l'aspetto positivo: ha offerto la possibilità per un cambiamento profondo della Lega».

Il basket di serie A è un malato grave?

«No. Non è un malato in condizioni serie».

Ne è sicuro?

«Ho appena cominciato, non posso fare il fenomeno; eppure, mi sento di dire che tra vari problemi e passaggi a vuoto, il basket conserva grandi potenzialità. I 18 presidenti condividono un'idea di ampio respiro, che in gergo tecnico si definisce massimizzazione del prodotto: sono contento dell'approccio, la strada è giusta».

Quindi, che cosa c'è nel suo piano di volo?

«L'applicazione della logica delle aziende. Significa seguire una gestione severa e valorizzare ciò di cui si dispone. La Legabasket deve essere come il quartier generale di una multinazionale, nel quale una direzione strategica assegna le competenze».

Occhiate all'esterno?

«Tante, secondo il principio che confrontarsi e, al limite, copiare, non è una debolezza ma un segno di intelligenza. Osserveremo varie realtà, dalla Lega Acb spagnola alla Nba alle leghe di altre discipline. Ricercheremo pure la cosiddetta trasversalità: quanto è vicino

a noi il mondo dello spettacolo, ad esempio? Insomma, basket e life style».

Che cosa vuol dire applicare il marketing al basket?

«Vuol dire fare in modo che diventi lo sport di tutti. E che a tutti piaccia».

Tanti palasport sono delle topaie.

«È vero. Gli impianti saranno una priorità: anche in questo caso, guarderemo, imiteremo; la Spagna ha creato uno standard di riferimento per i palazzetti. Tuttavia non è materia solo nostra: di mezzo ci sono le municipalità, il Coni, i fondi che potrebbero giungere dal governo».

Qualche idea in proposito?

«Se i centri commerciali attirano ormai tanta gente e in queste strutture c'è spazio per i cinema multisala, perché non proporre che un megastore inglobi un palasport?»

Il calcio a volte viene visto come un oppressore.

«Sbagliato: il calcio sarà un altro mondo con il quale confrontarsi. Il pallone in Italia è una religione, quindi il

basket, che passa per secondo sport, è... il primo; ed è per questo che serve parlare ai giovani affinché si appassionino sempre di più alla pallacanestro, senza tradire la religione».

Il basket, però, non è solo serie A.

«Sì, è pure Nba, il "3 contro 3", lo "Streetball": un fenomeno che coinvolge 12 milioni di ragazzi. Armonizzeremo le componenti, voglio il villaggio globale del basket. Serviranno icone, useremo i giocatori come ambasciatori».

In verità a certi aspetti dovrebbe badare la federazione, che però non brilla affatto per idee.

«Nel rispetto dei ruoli, possiamo sempre proporre e stimolare...».

C'è qualcosa che «importerà» dall'azienda per la quale ha lavorato fino a poche settimane fa?

«La visione personale della forza dello sport: in Italia se ne fa poco, fino ai 14 anni il 36% dei ragazzi proprio non lo pratica; e dopo quell'età, crolla pure il restante 64%».

Che cosa la conforta dai primi dati

che ha esaminato?

«La crescita del pubblico: i dati dell'ultima stagione sono da record».

Però c'è un guaio: il basket è sparito dalla tv in chiaro.

«La pay tv, cioè Sky, offre un gran prodotto. Certo, non basta, questo sport deve essere più visibile e tornare nei notiziari dei telegiornali. Anche questa è una priorità».

La Lega di questi anni ha inflazionato gli stranieri.

«Sulle questioni tecniche non entro, per ora. Però se facciamo in modo che sempre più bambini comincino a palleggiare, non sarà più un problema: ci saranno sempre gli stranieri, ma ci saranno anche tanti italiani».

La figura di Walter Veltroni.

«È un presidente onorario appassionato e competente: fate voi...».

Dan Peterson a giorni sarà il nuovo presidente operativo...

«È in lizza con Valerio Bianchini, sento dire... Sono entrambi due miti, in grado di dare un valore aggiunto e di affrontare questioni tecniche. Personaggi così siano i benvenuti».

Flavio Vanetti

CORRIERE DELLA SERA

30/08/2007



Romagna Acque

SestoPotere.com

Notizie Quotidiane Online 24 ore su 24



you LOW CO

Rimini

[chi siamo](#)

[redazione](#)

[collabora con noi](#)

[forum](#)

[newsletter](#)

[iscrizioni e info](#)

[cerca](#)

29/8/2007

AL VIA STAGIONE SPORTIVA UISP BASSA ROMAGNA

(Sesto Potere) - Lugo - 29 agosto 2007 -L'estate non è ancora finita, ma la Uisp Bassa Romagna è già prontissima a dare il via ad una nuova ed entusiasmante stagione di sport amatoriale, di iniziative, corsi e proposte di aggregazione collettiva.

Già dal prossimo lunedì 3 settembre si apriranno le iscrizioni per i primi corsi di Nuoto ed Acquaerobica alla piscina comunale di Lugo che riaprirà a sua volta, nella versione invernale al coperto, sin dal 17 settembre, con almeno un paio di settimane di anticipo rispetto al passato per dare la giusta risposta ad una crescente richiesta del pubblico e di tutti i fruitori dell'impianto natatorio.

Ancora pochi giorni dunque e tutta l'attività tradizionale della Uisp ripartirà a spron battuto verso una stagione che si preannuncia comunque ricchissima di iniziative e di novità. Tra le conferme rispetto alla ultime annate meritano una segnalazione, naturalmente, il campionato di Calcio a 11, vero e proprio simbolo dello sport amatoriale, che riprenderà il suo cammino già da giovedì 6 settembre con la presentazione del torneo 2007-08 e le premiazioni di quello concluso nello scorso mese di maggio. Da metà settembre poi il via alla Coppa Interprovinciale, con le prime sfide tra le squadre che nelle settimane successive affronteranno poi il campionato organizzato dalla Uisp lughese in collaborazione con il Comitato di Faenza ed Imola. Non mancherà nemmeno il campionato di Calcio a 5, giunto ormai alla sua ottava edizione e per la prima volta suddiviso tra serie A e serie B, così come il quinto campionato invernale di Racchettoni, il Memorial Luca Mazzoni, evento per il quale le iscrizioni per nuove squadre rimarranno aperte sino al 6 ottobre. Tornerà anche il torneo di Tennis maschile a squadre, anch'esso suddiviso tra serie A e B con la presentazione della manifestazione fissata per il 16 ottobre.

Tra le grandi novità della stagione 2007-08 spicca invece il ritorno del campionato di Pallavolo maschile, torneo che dopo un anno di lavoro e di contatti riprenderà una lunga tradizione della Uisp e che coinvolgerà formazioni di tutta la provincia di Ravenna ed oltre. Nel campo della Ginnastica, oltre ai confermatissimi corsi di Ginnastica Dolce sparsi in tutti i Comuni della Bassa Romagna, spicca invece la novità della nuova Ginnastica Rieducativa con personale altamente qualificato laureato in Scienze Motorie che sarà ospitata nella palestra del Centro Studi Danza al Centro Iris di Lugo. Negli stessi spazi saranno poi organizzati anche i Corsi di Totalfitness, Gag e Step Tonic che tanto successo hanno riscosso nel recente passato.

Tante altre iniziative non mancheranno poi nel corso della stagione 2007-08 che si concluderà nella prossima estate con l'organizzazione della terza edizione del Palio della Bassa Romagna, la mini Olimpiade tra i Comuni, con tutte le principali discipline sportive coinvolte.